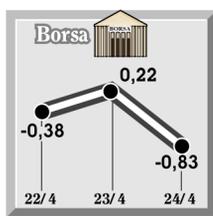


Il 29 sciopero nazionale gas e acqua

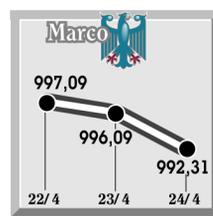
Per martedì 29 aprile i sindacati del settore gas e acqua (Fnle-Cgil, Flerica-Cisl, Uilsp-Uil) hanno proclamato uno sciopero nazionale di quattro ore in tutte le 100 aziende pubbliche gas-acqua aderenti alla Federgasacqua, e altre 4 ore a livello territoriale entro maggio.



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.150 -0,95
MIBTEL	12.177 -0,83
MIB 30	18.120 0,91
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
IND DIV	1,46
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
FIN DIVER	-7,82
TITOLO MIGLIORE	
GIM W	7,57

TITOLO PEGGIORE		FINMECCANICA W		18,18	
BOT RENDIMENTI LORDI					
3 MESI	6,55				
6 MESI	6,60				
1 ANNO	6,71				
CAMBI					
DOLLARO	1.706,07	1,72			
MARCO	992,31	-3,78			
YEN	13,528	-0,01			

STERLINA	2.767,93	-18,67
FRANCO FR.	294,45	0,89
FRANCO SV.	1.162,73	-3,79
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	0,58	
AZIONARI ESTERI	0,68	
BILANCIATI ITALIANI	0,41	
BILANCIATI ESTERI	0,60	
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,11	
OBBLIGAZ. ESTERI	0,12	



Mondadori cede la Sorit alla Fininvest

Il cadavere di Mondadori ha deliberato ieri la cessione alla Fininvest, per 43 miliardi, della controllata Sorit, la società creata per concorrere, insieme a Pagine Italia (100% Fininvest), alla nascita di Pagine utili. Il 50% del corrispettivo verrà versato all'atto della girata delle azioni.

26mila mld il costo degli incidenti stradali

È di 26.000 miliardi il «prezzo» che gli italiani pagano per i danni dovuti alla sicurezza delle strade. Negli incidenti stradali muoiono ogni anno 6.600 persone e ne restano ferite 240.000: il costo sociale di questa realtà è così pari al 2% del Pil, cioè alla spesa sostenuta per tutte le pensioni sociali. Proprio per questo è necessario definire un «piano nazionale della sicurezza stradale» per favorire il raggiungimento di modelli di mobilità più soddisfacenti in termini di sicurezza stradale e di impatto sull'ambiente e sui cittadini. È quanto emerso nel convegno «I profili economici e sociali della mobilità e della sicurezza stradale» organizzato a Roma dal Cnel e dal ministero dei lavori pubblici al quale hanno partecipato, tra gli altri, il ministro dei Lavori Pubblici Paolo Costa e il presidente dell'Acq, Rosario Alessi. La congestione del traffico, l'inquinamento che ne deriva, i danni alla salute e i morti e i feriti per gli incidenti stradali - è stato spiegato - sono spesso considerati un prezzo inevitabile da pagare al benessere economico e allo sviluppo. Ma in realtà non c'è nulla di ineluttabile nell'impatto delle attuali condizioni di mobilità sull'ambiente e sulla sicurezza. Lo mostrano gli stessi dati elaborati dall'Ispektorato per la Circolazione e Sicurezza Stradale del ministero dei lavori pubblici. In Italia, infatti, si verificano mediamente 3 incidenti per 100 abitanti e 6,5 incidenti per 1000 spostamenti, ma la disaggregazione di questi dati mostra che a parità di popolazione e di spostamenti, in alcune province il rischio di subire un incidente è circa 10 volte maggiore che in altre.

L'ingegnere incassa la solidarietà del Cda Fiat. Per il gruppo il '96 si chiude con un utile di 2.371 miliardi

Romiti: «Troppe tasse, il governo penalizza le industrie italiane»

Prima uscita del presidente della Fiat dopo i recenti guai giudiziari. «L'azione dell'esecutivo desta non poche perplessità», ha detto. A lui la stima dell'Avvocato che lo ha indicato come «migliore garanzia per lo sviluppo degli interessi aziendali».

MILANO. Al suo «primo» bilancio il presidente Cesare Romiti, dimentica i guai giudiziari incassando l'unanime solidarietà del Consiglio di amministrazione. E in più si mette in tasca l'invito del presidente onorario, ossia l'avvocato Gianni Agnelli, a «continuare a presiedere la società come migliore garanzia per lo sviluppo degli interessi aziendali».

Così consolato fa perfino un sorriso agli azionisti. Regalando loro un'azione ogni dieci custodite nei cassetti. Quasi a ripagarli per un dividendo per una quota complessiva di 522,3 miliardi - che a un anno di distanza non cambia: erano 100 lire (130 per quelle risparmio) e tanto rimangono (sarà pagato dal prossimo 21 luglio).

E sono proprio queste le due «notizie» che hanno preso in contropiede gli analisti (e non a caso ieri in Borsa la Fiat ha perso il 2,9%). E i palazzi della politica. No, stavolta non è il Romiti che teorizza l'Europa da «reinventare» magari in polemica con una logica tutta contabile che non tiene conto dei drammatici problemi dell'occupazione.

Il Romiti di ieri è stato secco ed esplicito. Sollecitando interventi urgenti per raggiungere il 3% nel rapporto deficit/pil. Ovvio. «Per far partecipare l'Italia sin dall'inizio alla moneta unica». Sentenza: «L'azione del governo desta non poche perplessità». Seguono critiche in perfetta linea confindustriale. Sotto accusa le manovre finanziarie che si trasformano soprattutto in un aumento della pressione fiscale - che grava sul sistema produttivo con ulteriori penalizzazioni per la crescita e l'occupazione».

L'alternativa proposta da Romiti? Esaltazione di provvedimenti come gli incentivi-auto - peraltro varati dallo stesso governo - che, spiega, non costano nulla e producono, anzi, benefici effetti sia all'occupazione e sia, attraverso l'aumento delle vendite, allo casse dello Stato. Ma al tempo stesso chiede tagli e ancora tagli. Strutturali s'intende. «In mancanza di un'adeguata riforma del sistema di protezione sociale e di una sostanziale riduzione dei tassi di interesse in linea con un'inflazione al 2% nei prossimi anni saranno necessarie ulteriori manovre di bilancio di notevole ampiezza per rimanere nei limiti imposti dal patto di stabilità e per assicurare la permanenza dell'Italia nell'Unione monetaria».

Quanto al bilancio la fotografia è tutta in chiaroscuro. Con un utile netto superiore alle previsioni pure se fortemente influenzato dalle plusvalenze straordinarie: in particolare il collocamento in Borsa del 31% dell'americana New Holland (industria leader nella produzione di macchine agricole) e la cessione di Prime (fondi di investimento) alle assicurazioni Generali. Morale: l'anno scorso la Fiat ha conseguito un utile netto di 626 miliardi (cioè il 21% in più del '95 (erano 515)). C'è da aggiungere che grazie agli incentivi alla rottamazione, le prospettive soprattutto per il mercato italiano - meno per quello europeo - sono confortanti. Fatta la premessa, nel primo trimestre di quest'anno il fatturato consolidato è stato di 20.844 miliardi (4,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso) e il risultato operativo di 450 miliardi (504 nel '96), mentre l'utile prima delle imposte ha raggiunto quota 495 miliardi (464 nello stesso trimestre '96).

Come si spiega la performance? Abbastanza semplicemente, con la minore incidenza degli oneri sull'indebitamento. Risultato: a livello di gruppo, l'utile netto consolidato '96 è risultato di 2.371 miliardi, rispetto ai 2.147 del '95.

Come «legge» il futuro Romiti? Con prudente ottimismo. Spiega: «Pur in un contesto economico ancora difficile e caratterizzato su scala mondiale da andamenti differenziali» il fatturato del gruppo ha raggiunto i 77.923 miliardi (74.790 nel '95) con un incremento del 4% che - si spiega - andrebbe però deperato dalla rivalutazione della lira.

Luci e ombre di un mercato che precipitano in contrasto nel risultato operativo del gruppo. Che nel '96 è stato di 1.805 miliardi, in forte calo rispetto ai 3.325 dell'anno precedente. La spiegazione? Secondo Romiti le cause principali sono da ricercare in una «sempre più accesa competizione sui prezzi ed alla riduzione dei margini all'esportazione derivante dall'apprezzamento della lira». Infine gli investimenti. Che nel '96 sono lievemente calati a 5.317 miliardi rispetto a 5.651 del '95. Per contro sono aumentate le spese di ricerca e sviluppo: da 2.089 a 2.186. Pressoché stabile il numero dei dipendenti. Nel '95 erano 237.426. Nel '96 237.865.

Michele Urbano



Lunedì attesissima riunione degli azionisti a Genova

Grandi manovre su Credit Possibili modifiche azionarie

Se n'è parlato ieri all'assemblea del Rolo, la principale partecipazione del Credito italiano. La banca bolognese ha chiuso il '96 con un utile salito del 144%.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. L'assemblea di Rolo Banca 1473, la principale e più redditizia partecipazione del Credito Italiano, si è di fatto risolta in una anticipazione del ben più atteso appuntamento di lunedì. Quando, a Genova, si riuniranno gli azionisti del Credit, banca da tempo sotto i riflettori. Si parla sempre più insistentemente di grandi manovre che potrebbero modificare, almeno in parte, l'assetto uscito tre anni fa con la privatizzazione, quando un gruppo ristretto di azionisti raccolti intorno a Mediobanca, riuscì a garantirsi il controllo della banca.

In questi mesi il titolo Credit è molto cresciuto in Borsa. Hanno comprato fondi Usa, ma anche alcuni dei principali azionisti si sono dati da fare. Il che ha messo in moto varie ipotesi circa il futuro della banca. Come quella di una fusione tra il Credem di Achille Maramotti (uno

dei principali azionisti di Credit e Rolo) e lo stesso Credito Italiano. Nei giorni scorsi la Ras (gruppo Allianz) ha confermato di avere aumentato la propria partecipazione al 5% nel Credito Italiano, ma solo in una ottica di «investimento finanziario», come ha ribadito anche ieri in margine all'assemblea del Rolo. L'amministratore delegato Attilio Lentati. Ras, peraltro, non sarà tra coloro che potrebbero chiedere un'assemblea straordinaria per eliminare dallo statuto il vincolo di voto al 3%.

Intanto però qualcosa lunedì succederà. Nel consiglio di amministrazione del Credit, che verrà allargato da 11 a 14 componenti, entrerà sicuramente il direttore generale Alessandro Profumo, un giovane manager che viene guardato con interesse dalla Ras. Altro ingresso certo è quello Franco Bellei, amministratore delegato di Rolo Banca, nonché esponente di spicco di quella Cari-

monte Holding che detiene l'1,15% di azioni Credit. Allo stato peraltro non sembra in discussione la presidenza di Lucio Rondelli. È questo ancora il suo futuro? «A 73 anni non è che posso fare grandi progetti per il futuro» ci ha risposto ieri.

I vertici di Rolo intanto escludono che eventuali cambiamenti nel Credit possa avere conseguenze sulla banca bolognese. «I nostri rapporti sono sereni e improntati alla collaborazione, certo nella salvaguardia dell'autonomia dei ruoli» ha detto il presidente Aristide Canosani.

Il Rolo nel '96 ha realizzato un'ottima performance: l'utile è salito del 144% a 408 miliardi (con un Roe del 12%) che ha consentito un dividendo di 475 lire (ma di oltre 600 in termini omogenei per effetto di un aumento di capitale gratuito). Buone anche le previsioni per il '97.

Walter Dondi

Invito di Gamberale durante l'assemblea Tim invasa dal trillio. Cresce il dividendo

Il telefonino vola, ma spegnetelo

GILDO CAMPESATO
DALL'INVIATO

TORINO. «Signori, capisco che vendiamo il servizio radiomobile, ma vi chiederò di spegnere i telefonini»: persino l'amministratore delegato di Tim, Vito Gamberale, è costretto al faticoso richiamo. L'assemblea degli azionisti è tutto un trillare di chiamate, al punto che la lettura dei risultati di bilancio diventa un percorso ad ostacoli. Anche se quelle cifre, come osserva un azionista particolarmente soddisfatto, assomigliano ad una «marcia trionfale».

Di gran lunga il primo operatore europeo di radiomobile (quasi sei milioni di abbonati contro i 3 milioni della tedesca Detemobil e delle inglesi Vodafone e Cellnet), i clienti cresciuti del 47,6% nel '96 e ancora in deciso incremento nei primi mesi di quest'anno con tante grazie al successore di Tim Card e Timmy, risultato netto che passa dai 350 miliardi del '95 ai 930 miliardi dello scorso anno, il titolo più che raddoppiato dal momento della quotazione nel '95 («ma siamo ancora

sottovalutati»), prospettive di crescita anche nei prossimi anni, la concorrenza di Omnitel tenuta a distanza, 50 lire di dividendo invece delle micagnose 10 lire dello scorso anno.

Gamberale, fastidio telefonini a parte, è evidentemente soddisfatto dei risultati che porta al giudizio degli azionisti. Un anno da guinness. Così può chiudere la presentazione del bilancio con una specie di appello agli azionisti da assemblea, tradizionalmente di bocca difficile: «Qualche volta riesce a capire che stesotesoddisfatti».

I riconoscimenti non mancano, ma tra il consueto panorama degli habitués di ogni assemblea spunta, a sorpresa, un vecchio protagonista della vicenda economica e politica italiana, Napoleone Colajanni. «Attenzione - osserva - è facile fare risultati da record con un mercato in rapida espansione. Ma ci stiamo veramente preparando per quando il mercato sarà saturo?». Ma è il momento delle cicale. Se non altro per

ché le stime ci dicono che al Duemila un italiano su tre avrà un telefonino e Tim ha in riserva numeri superiori a quelli della popolazione. Crescere crescerà ancora, ma la concorrenza è destinata a farsi più pressante. L'anno trascorso è stato quello che ha visto l'avviamento di Omnitel. Per ora non c'è competizione se non marginale (Tim ha il 73% del mercato), ma con l'arrivo del terzo gestore e l'affermarsi di nuove tecnologie come il Dect c'è da sperare che il panorama si faccia più vario. La «concorrenza fa bene», osserva Colajanni. Alle aziende e ai consumatori.

Gamberale sottoscrive ma intanto si prepara a presidiare il mercato. Non molla il tradizionale Tacs, chiede più frequenze sul Gsm, si è legato i dealers trasformandoli in azionisti (il 93% ha aderito) ed ora sta studiando il modo di rafforzare la fedeltà del top management distribuendo titoli Tim. Infine si appresta a firmare un accordo-quadro con le associazioni dei consumatori.

Immobili Crollo prezzi con dismissioni

La dismissione del patrimonio immobiliare pubblico comporterà, nei termini in cui essa è prevista, un abbattimento dei valori immobiliari in generale fra il 10 e il 20%, a seconda dei mercati delle diverse città. La punta maggiore di abbattimento dei prezzi si avrà - secondo Confedilizia - a Roma, «il cui mercato è in attesa della dismissione di un patrimonio ingente, qualitativamente non sempre eccellente ma quantitativamente importante».

ROMA. Francesco Chirichigno è il nuovo presidente della Finsiel. Amministratore delegato della Telecom Italia fino al 30 aprile, quando la società verrà incorporata dalla Stet, Chirichigno resta dunque tra i «top manager» del gruppo pubblico di telecomunicazioni.

La sua nomina è stata decisa ieri dal consiglio di amministrazione della Finsiel, la società informatica controllata dalla Stet, che l'ha coperto in sostituzione di Umberto Malta.

Umberto Malta, afferma una nota della società che fa capo a Stet per il 74,5% e a Bankitalia per il 14,3%, ha rassegnato le dimissioni per ricoprire la carica di presidente della Emsa, società del gruppo Stet. Il consiglio della Finsiel era stato rinnovato appena due giorni fa dall'assemblea degli azionisti che aveva anche approvato il bilancio '96 chiuso con un utile di 18 miliardi a fronte di ricavi per 685 miliardi. Andrea Pucci è stato confermato amministratore delegato, gli altri con-

siglieri sono Piero Bergamini, Umberto DeJulio, Enrico Graziani, Giovanni Marcello, Salvatore Sardo e l'amministratore delegato di Stet Tommaso Tommasi di Vignano.

Francesco Chirichigno, nato a Taranto nel 1934, sposato, con due figli, è un manager pubblico di lungo corso. Laureato in economia (con una tesi sulle telecomunicazioni), Chirichigno ha cominciato la sua carriera alla direzione regionale della Teti (poi Sip) nel 1954. Nel 1982 è diventato vicedirettore e nel 1983 responsabile del settore «grande pubblico» a Roma. Nominato direttore regionale della Lombardia nel 1986, è poi rientrato alla Direzione Generale come responsabile dei servizi di base.

A fine 1993 è chiamato in Stet come vicedirettore generale, con l'incarico di progettare la struttura di Telecom Italia, che nasce dalla mega-fusione fra le concessionarie. Nel maggio '94 è direttore generale di Telecom, tre mesi dopo diventa amministratore delegato.

Bilancio '96

Unipol Utile netto di sessanta miliardi

BOLOGNA. Unipol Assicurazioni, la compagnia che fa capo ad una gruppo di cooperative aderenti a Legacoop e ad alcune mutue straniere, ha chiuso il 1996 con un utile netto di quasi 60 miliardi (59,8), in crescita del 5,5% sull'esercizio precedente; l'utile ante-imposte è stato invece di 120 miliardi contro i 111,7 del '95. Il consiglio di amministrazione, sotto la presidenza di Giovanni Consorte, ha approvato ieri il progetto di bilancio e convocato per il 13 giugno l'assemblea dei soci, ai quali verrà proposto un dividendo di 130 lire per le azioni privilegiate e di 120 lire per le ordinarie. Si tratta di cifre, precisa una nota della compagnia, che non sono confrontabili con quelle dell'anno passato (300 e 280 lire) in quanto nell'agosto '96 è intervenuto il frazionamento delle azioni e un aumento di capitale che ha portato le azioni da retribuire da 91,9 milioni (da 2000 lire nominali) a 257,5 milioni (da 1000 di nominali). Peraltro il pay-out (cioè la quota di utili distribuiti) passa dal 46,7 al 53,3%.

L'anno scorso Unipol ha realizzato una raccolta premi di 2.149,7 miliardi con un incremento del 7,1% (2.216,9 il consolidato di gruppo, più 7,3); 419 miliardi i premi nel ramo Vita (più 13,1%) e 1.553,2 nei rami Danni (più 5,7%). Il saldo tecnico è risultato positivo per 71,2 miliardi (26,5 mld nel '95); le riserve tecniche accantonate sono salite a 5.413,8 miliardi (più 13,4%) e il rapporto riserve tecniche/premi è risultato pari a 251,8% (era 233,1% a fine '95).

Nel primo trimestre di quest'anno l'attività di Unipol «continua a svilupparsi positivamente» informa la compagnia: la crescita della raccolta premi si è mantenuta mediamente vicino al 7%, con un «contributo significativo del ramo Vita». I programmi di sviluppo della compagnia sono indirizzati ad acquisire una «ruolo di rilievo nella gestione dei futuri fondi pensione, di cui si auspica una celere completamento del quadro normativo», nonché a sostenere la crescita in settori «ad alto potenziale». Sono in corso infatti operazioni nel settore bancario e della bancassicurazione, vendita diretta telefonica e assistenza sanitaria integrativa.

W.D.

In Breve

SAN PAOLO. Un nuovo tassello per la privatizzazione del San Paolo di Torino va al suo posto: l'Ina, il gruppo francese Dexia e la tedesca Hdi hanno acquistato ciascuna l'1% del capitale dell'istituto torinese. Con queste tre operazioni che non contemplano l'ingresso nel nucleo stabile la partecipazione del Gruppo Bancario San Paolo Spa nell'Istituto Bancario San Paolo di Torino scende da circa il 46,5% a circa il 43,5%.

SPI. Sino ad oggi sono 390 le imprese «avviate» dalla SPI (la finanziaria dell'Iri che ha come compito la promozione di nuove realtà imprenditoriali); la nuova occupazione così creata è di circa 9000 posti di lavoro con un investimento complessivo di 1.650 miliardi di lire.